

Incontri Lady 4000

# L'en plein di Daniela



**G**hiacciatrice "mistaiola", si definisce scherzosamente. Per chi ha poca familiarità con il gergo alpinistico, va precisato che Daniela Formica, implacabile collezionista di cime di 4000 metri, è una che va forte su aerei percorsi di ghiaccio frammisto a roccia. Bionda, risoluta, occhi verdi, sempre elegante nei suoi tailleur, di "misto" ne ha divorato in quantità smisurate per riuscire a sbucare sulle sue predilette cime. A 54 anni ne ha appena scalate 82. Cioè tutte quelle che costellano le Alpi. E oggi di ragioni per mostrarsi raggianti ne ha a sufficienza Daniela, di professione avvocato, che ha guidato la storica Sezione di Torino del CAI e ora è presidente del Club 4000 di cui fanno parte 320 soci alpinisti di tutta Europa. Tutti legati da un impegno sottoscritto negli atti del club: avere scalato almeno 30 cime di questa rispettabile altezza.

Daniela è stata la prima italiana a fare l'en plein. Ha completato l'ambita collezione il 10 ottobre con la salita del Lauteraahorn nelle Alpi bernesesi. Prima di lei solo altre due donne, a quanto si sa, erano riuscite nell'impresa: Jocelyne Gay e Margareth Voide Bumann, entrambe svizzere. "Un finale da photo finish", racconta ironicamente Daniela senza perdere l'à plomb che si conviene a una scalatrice del suo rango. Fino all'ultimo infatti il primato è stato insidiato da una "collega" valesiana. Alla fine dell'estate a Daniela mancano due cime, ma viene a sape-

## La bibbia dei collezionisti

Con la prefazione di Kurt Diemberger, un indice analitico di tutti i "quattromila", la storia dei concatenamenti sulle Alpi, pagine di letteratura e molto altro, è uscito il volume "Tutti i 4000" (CAI Torino & Vivalda, 191 pagine, 19,50 euro) considerato la bibbia dei "collezionisti" di questi colossi di ghiaccio. Ma è proprio necessario essere grandi alpinisti per entrare nel Club dei 4000? "Noi non chiediamo alcuna patente", spiega il vice presidente del club Paolo Stroppiana, "del resto una trentina di 4000 vengono considerati facili, adatti a un medio alpinista o a un escursionista alpino evoluto".

re che all'"altra" ne resta una sola. La stagione alpinistica è agli sgoccioli e le vacanze pure. "Per raggiungere l'obiettivo ho cambiato strategia, decidendo di salire le due cime separatamente, anziché in difficile traversata, come avrei preferito. Inoltre il mio abituale compagno di cordata era immerso negli impegni di lavoro. Al Lauteraahorn, ottantaduesimo della serie, sono quindi salita con Massimo Giuliberti, già presidente del gruppo occidentale del Club accademico, fortissimo alpinista, grande conoscitore di terreni extraeuropei d'alta quota. Che si è molto stupito per l'ambiente himalayano in cui ci

Presidente del Club 4000, Daniela Formica è l'unica italiana ad avere scalato tutte le 82 montagne che superano questa quota

siamo mossi".

Quella salita, all'amico Massimo, tanto più esperto di lei, Daniela non osava neanche proporla. "Ma il tempo stringeva. Poi ho capito che l'esperienza lo intrigava. E che esperienza! Ci vogliono sei, sette ore soltanto per arrivare al bivacco. Dopo la seconda ora non ti prendono più i telefoni, non incontri nessuno, l'isolamento è assoluto. Anche se al bivacco, come succede in Svizzera, trovi birra, succo di mele, coca cola". "Brava, Daniela sicuramente lo è. Alpinista polivalente, è soprattutto sul misto che si muove molto bene", spiega Gilberto Merlante, responsabile al Monte dei Cappuccini del

Centro studio e documentazione alpinismo extra europeo (CISDAE) che con la Formica ha compiuto l'impegnativa traversata della Meije. "Perfetta dunque per le grandes courses. Ciò che la spinge è la passione e soprattutto la costanza".

Il ruolo di Daniela Formica è prevalentemente quello di seconda di cordata. Raramente con altre donne, però. Spesso con un compagno al quale è legata anche nella vita di tutti i giorni. "E trovare i compagni giusti, alpinisticamente parlando, è il problema più grande. L'ideale non è soltanto avere lo stesso affiatamento, bisogna anche perseguire gli stessi obiettivi". E'

nell'ormai lontano 1993 che prende forma il progetto del Club 4000 se è vero - come scrivono quelli del Club, che hanno appena stampato anche il libro "Tutti i 4000. L'aria sottile dell'alta quota" (Vivalda, 190 pagine, 19,50 euro) - che fino a quell'anno gli alpinisti non sapevano quali e quanti fossero i 4000 ufficiali delle Alpi, e ci sono volute ben tre commissioni nazionali, convocate dall'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche (UIAA), per censire le sommità over 4000 e scremare i "pretendenti" spuri (per esempio le antiche che hanno meno di 30 metri di dislivello rispetto alla punta vera e propria) e tenere per buone solo le vette degne di tale nome. Quindi è solo dal 14 maggio 1993 che esiste un elenco ufficiale UIAA di 82 vette (su 129 complessive), cui ovviamente il Club 4000 - nato nel novembre dello stesso anno per iniziativa di Luciano Ratto e Franco Bianco e oggi inquadrato nella sezione torinese del CAI - si attiene scrupolosamente.

R.S.

